06 Maggio 2020

Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

LA S.MESSA: TESTIMONIANZA DI CATALINA RIVAS PARTE 4°

Meditazione del 06 maggio 2020

Eccoci giunti a mercoledì 6 maggio 2020, abbiamo appena letto il Vangelo di San Giovanni tratto dal cap. 12°, noi vogliamo vedere questa Luce che è Gesù, non vogliamo rimanere nelle tenebre come dice Lui e vogliamo ascoltare e osservare le sue Parole, perché sono le uniche che ci danno la Vita Eterna.

Andiamo avanti nella nostra meditazione della **Santa Messa**.

Qualcuno mi ha chiesto perché ho scelto questo testo di *Catalina Rivas*, l'ho scelto perché è un testo molto semplice, facile, ed è un testo molto conosciuto, molto diffuso.

Uno quando pensa alle persone, deve pensare innanzitutto alle conversioni più fresche, a quelle che non hanno una grande preparazione, che non sanno l'abc, che si sono un pò svegliate adesso nella vita della fede. Potrei portare qui le riflessioni di S.Tommaso D'Aquino oppure la famosa "Messa strapazzata" di S.Alfonso, bellissimo testo che ho commentato dentro la catechesi sull'Eucarestia, un testo sulla Messa importantissimo, però mi sembra che prima di parlare degli algoritmi è bene chiarire le quattro operazioni fondamentali della matematica "+ - x :"

Per qualcuno potrebbe essere un pò noioso, per me mai, perché rivedere anche i libri della matematica di inizio, fa sempre bene, prendere la grammatica delle superiori, fa sempre bene, c'è sempre qualcosa da imparare.

Ho scelto questo testo perché è semplice e in modo semplice ci permette di dire cose complesse e spiegarle bene.

Abbiamo visto ieri fino al Padre Nostro, adesso andiamo avanti:

"Non so come spiegare il mio dolore, nel comprendere quanto possiamo ferire il Signore e quanto possiamo noi stessi offenderlo

con tanti rancori, con i cattivi sentimenti e le cose cattive che nascono dai complessi e dalla suscettibilità."

Già vi parlai di questo, del complesso di inferiorità, il complesso di abbandono, la gelosia, l'invidia, tutte queste cose feriscono il Signore. Se io ho il complesso di inferiorità, perseguito tutti coloro che sono migliori di me o che appaiono tali. Se io ho il complesso dell'abbandono divento una piaga per chi ho accanto, perché lo perseguito o la perseguito sempre con questo terrore di essere abbandonato, o abbandonata. La gelosia è una piaga terribile, chi ha accanto un geloso è in Croce, perché qualunque cosa faccia, qualunque cosa pensi, da qualunque parte si giri è un problema, e viene percepita come una sottrazione di amore e attenzione verso la persona, per il semplice fatto che sto guardando una mela al posto di una pera. Sono immaturità, fragilità e alle volte peccati che hanno una pesantezza enorme nella vita.

"Perdonai, perdonai di cuore e chiesi perdono a tutti quelli che talvolta mi avevano offeso, per sentire la pace del Signore."

La pace del Signore è la cosa più importante.

Qui vorrei aprire una parentesi:

Più di qualcuno mi ha chiamato o scritto dicendomi:

"Padre ha citato questo testo, non so dove trovarlo, ho cercato non l'ho trovato da nessuna parte."

Sul sito Veritatem in Caritate c'è una sezione che è la ***biblioteca pubblica*** *dove ho fatto mettere dentro tantissimi testi di vita cristiana, di spiritualità, di mistica, dei padri della Chiesa, dei grandi Santi, li trovate tutti lì.*

Il link dal quale è possibile accedere è questo:

https://www.veritatemincaritate.com/la-nostra-biblioteca/

Quelli che vi interessano li scaricate e li prendete.

Dovete un po' imparare a navigare nei siti, c'è tutto.

"***Il celebrante diceva: «... concedici la pace e l'unità...» e quindi: «La pace del Signore sia con tutti voi...»***

Vidi d'un tratto, fra alcune persone che si abbracciavano (non tutte), venire a porsi in mezzo una luce molto intensa; seppi che era Gesù e mi slanciai allora ad abbracciare la persona che avevo a fianco. Potei sentire davvero in quella luce l'abbraccio del Signore, era Lui che mi abbracciava per darmi la Sua Pace, perché in quel momento io ero stata capace di perdonare e di togliere dal mio cuore ogni offesa contro altre persone. Questo è ciò che Gesù vuole, condividere quel momento di gioia in un abbraccio per farci trovare la Sua Pace."

Quante volte lo scambio della pace è un rito ipocrita, falso, abitudinario e inutile. Quante volte non diamo la pace a nessuno, perché non siamo in pace. Chi non è in pace non può dare la pace, chi non è in pace non può ricevere la pace, chi ha nel cuore qualcosa contro il fratello non può dare e ricevere pace, non c'è pace per chi porta nel cuore sentimenti brutti.

Per noi questo è fondamentale da capire, abbiamo bisogno di capire che non possiamo vivere un rito, un gesto, se la nostra vita non è conforme. E' un atto ipocrita. Noi alle volte siamo i primi che non siamo capaci di dare un abbraccio, di dare una carezza, un bel gesto di affetto, di amore.

"Arrivò il momento della comunione dei celebranti, e qui tornai a notare la presenza di tutti i sacerdoti insieme al Monsignore. mentre egli si comunicava, la Vergine disse:

«questo è il momento di pregare per il celebrante e per i sacerdoti che lo accompagnano, ripeti con me:

Signore, benedicili, santificali, aiutali, purificali, amali, abbine cura, sostienili con il tuo amore… Ricordatevi di tutti i sacerdoti del mondo, pregate per tutte le anime consacrate…»

E' importante pregare per i nostri Sacerdoti, per i nostri Vescovi, per il Papa, è importante pregare tanto.

"***Amati fratelli, questo è il momento in cui dobbiamo pregare perché loro sono la Chiesa, come lo siamo anche noi laici. Molte volte i laici esigono molto dai sacerdoti, però siamo incapaci di pregare per loro, di capire che sono persone umane, di comprendere e apprezzare la solitudine che molto spesso può circondare un sacerdote."***

E' proprio vero. Ho in mente Sacerdoti veramente eroici, si pretende veramente l'impossibile dai Sacerdoti, si pretende troppo.

Un Sacerdote una volte mi disse:

"Dopo 3 ore che ero in Confessionale, sono uscito per andare in bagno e ho detto che avevo questa urgenza, non avevo neanche fatto colazione quella mattina, sa cosa mi ha risposto una persona? Va bene però cerchi di fare in fretta."

Di fronte a queste cose cose dico che c'è qualcosa che non va. Questo non è essere cristiani. Questo è quando vi dicevo che pretendiamo i Sacramenti.

Prova a dire a un dottore, a un primario di chirurgia che ti viene a visitare, a un giudice, a un carabiniere quando ti ferma:

"Cerchi di fare in fretta"

Provate, per capire cosa succede quando uno si comporta in un modo così egoistico, quando uno mette i suoi bisogni prima della realtà e neanche si accorge che ha davanti un essere umano.

Il Sacerdote non è una macchina di distribuzione, non è uno straccio da pavimenti che si tira di qua e di là in base ai bisogni che ho per pulire lo sporco. Non è questo. Bisogna avere rispetto delle persone, e non si può pretendere l'impossibile, come noi non siamo in grado di dare l'impossibile, e dobbiamo pensare, e questa è una cosa fondamentale, che non siamo gli unici "soli" nella vita di un sacerdote, non ci sono solo io nella sua vita, con i miei bisogni, i miei desideri, le mie aspettative e tutte le mie cose.

Come si fa a scrivere 8 pagine di mail! Per dire cosa? E se tutti si mettessero a scrivere 8 pagine?

San Giovanni Maria Vianney scrive:

Per confessore un peccatore incallito di 30 anni di peccati che non si confessa, ci vogliono 3 minuti.

3 minuti. E noi stiamo lì a contarla, a girarla, a scrivere mail chilometriche.

Quando andavo alle elementari la mia maestra delle elementari ci diceva questo:

"Ragazzi un riassunto non è un racconto. Un riassunto è un riassunto, un racconto è un racconto. Voi non potete scrivere un riassunto più lungo del racconto. Non è più un riassunto, è il racconto del racconto. Se il racconto è di 40 righe, il riassunto deve essere almeno di 20 righe, la metà, se no non è più un riassunto."

Ci poi diceva:

"Adesso fate il riassunto del riassunto. Quindi deve essere almeno di 10 righe"

Dopo aver fatto il riassunto del riassunto ci diceva:

"Adesso dovete trovare in questo riassunto del riassunto, il concetto fondamentale, la chiave attorno alla quale ruota tutto il racconto che avete riassunto all'inizio. Dovete cercare proprio la chiave."

Quando noi dobbiamo scrivere a un Sacerdote, ma in generale anche ad un amico, non tediamolo con questa prolissità, con questa forma di logorrea interminabile. Diamoci un limite, quello che devo dire, lo devo dire in venti righe. Poi se non capisce te lo chiederà lui.

Questo ci permette di poter essere anche trattati meglio, perchè se io sono breve e concitato, sono molto più chiaro, dico le cose essenziali, lascio spazio agli altri, non stanco la persona.

Molti mi dicono:

"Padre le ho scritto una mail lunga come il fiume e lei mi ha risposto con quattro parole."

"Certo, perché tu capisca che non serve un fiume per dissetare una persona, quattro parole sono più che sufficienti"

La prima riga che mi dà il computer, non la copro neanche, faccio metà riga, a capo, saluto, a capo, firma.

Mi ricordo il giudizio di un professore bravissimo, ad un mio compagno che diceva così:

"Un mare di parole in un deserto di pensieri."

Non l'ho più dimenticato. Voto 3.

Ha fatto bene. La frase che scriviamo deve avere un senso, deve essere sintetica. E' difficile, fate la prova, quando scrivete ad un amico, fate poi il riassunto, e poi il riassunto del riassunto, quando avete in mano 5 righe sono già troppe. Avrete l'occasione di misurare il valore di ogni parola. E' importantissimo.

Se chiamo una persone, se scrivo ad una persona vuol dire che c'è un motivo, comincia dal motivo non dai contorni.

Il motivo per cui scrivo è:

Scrivo il motivo.

Questo costringe la nostra testa ad un ordine mentale, ad un'ascesi, ad una penitenza incredibile. Devo scrivere il mio pensiero in 7 righe, non di più.

"Siamo incapaci di pregare per loro, di capire che sono persone umane, di comprendere e apprezzare la solitudine che molto spesso può circondare un sacerdote."

Che pena quando vedevo questi Sacerdoti anziani che andavano da soli a fare la spesa, a portare le borse, non c'era ancora il virus.

Ma possibile che non c'era nessuno che chiedesse se avevano bisogno?

Fatevi presenti ai Sacerdoti soprattutto a quelli anziani. Il Sacerdote è un Padre e come tale va trattato. Com'è bello invece vedere una parrocchia che ama il suo Sacerdote, il suo Parroco, che ne ha cura, che lo aiuta, se va in ospedale lo sostengono, gli portano le cose, lo accudiscono. E' edificante. Un sacerdote anziano che ormai non riesce a predicare, perché gli manca il fiato, non ha più le energie.

Cosa gli rimane?

Rimane l'ascolto, la Direzione Spirituale. Poi essendo anziano ha tanta esperienza. Lo fai sentire vivo, anche se poi borbotta, è il borbottamento di chi è vivo, lo stuzzichi, non è il tedio della morte, il silenzio dell'abbandono. Lo conduci ad essere prete fino in fondo, è un servizio che facciamo l'uno all'altro.

"***Dobbiamo capire che i sacerdoti sono persone come noi e che hanno bisogno di comprensione, di assistenza, che hanno bisogno di affetto e di attenzioni da parte nostra, perché stanno dando la loro vita per ognuno di noi, come Gesù, consacrandosi a Lui. Il Signore vuole che la gente del gregge che Dio ha affidato loro, preghi e aiuti il proprio Pastore a santificarsi. Un giorno o l'altro, quando saremo dall'altra parte, comprenderemo la meraviglia compiuta dal Signore nel darci dei sacerdoti che ci aiutano a salvare la nostra anima."***

Pensate se non avessimo più il nostro parroco, non avessimo più il nostro Sacerdote, non avremmo più l'Eucarestia, la Confessione. Questi due mesi sono utili per questi ragionamenti. Sono persone come noi, è importante avvolgerli col nostro affetto, badate, discreto. Presenti ma non invadenti. E' essenziale che sappia che noi ci siamo, poi stiamo sulla soglia.

Questo siamo chiamati a farlo con i Sacerdoti e impariamo a farlo anche con i genitori anziani, la mamma e il papà, ad averne cura, rispetto, non solamente usarli come baby sitter. E' una riconoscenza fatta di cose concrete. Senza nulla pretendere, farla in punta di piedi, senza neanche aspettarsi il grazie, poi via liberi, un'offerta fatta solamente davanti agli occhi di Dio, senza poi vantare diritti di prelazione su niente e nessuno. E noi preti accettare di farsi aiutare. E' più facile amare che essere amati, perché nell'amare c'è un'attività, nell'essere amati c'è una passività. Ci vuole molta più umiltà ad essere amati che ad amare.

"La gente cominciò a uscire dai banchi per andare a comunicarsi. Era giunto il grande momento dell'incontro, della «Comunione»; il Signore mi disse: «Aspetta un momento, voglio che tu osservi qualcosa...» spinta da un impulso interiore, diressi lo sguardo verso la persona che stava per ricevere la comunione sulla lingua dalla mano del sacerdote. Devo chiarire che questa persona era una delle signore del nostro gruppo che la sera prima non era riuscita a confessarsi, ma che si era confessata questa mattina, prima della Santa messa. Quando il sacerdote ebbe posto la Sacra Ostia sulla sua lingua, vi fu come un lampo di luce; quella luce di colore bianco dorato intenso, attraversò questa persona prima dalla spalla e poi circondando la spalla, gli omeri e la testa. Disse il Signore: «è così che Io Mi compiaccio nell'abbracciare un'anima che viene a ricevermi con il cuore puro!»"

Il Signore ci avvolge con la sua luce tanto quanto noi siamo in grazia di Dio.

"Il tono della voce di Gesù era quello di una persona felice. Io ero stupita nell'ammirare quell'amica che tornava al suo posto circondata di luce, abbracciata dal Signore; ho pensato alle meraviglie che noi tante volte perdiamo, perché andiamo a ricevere Gesù con le nostre piccole o grandi mancanze, mentre dovrebbe essere solo una festa. Molte volte diciamo che non vi sono Sacerdoti per confessarsi spesso, ma il problema non consiste nel confessarsi spesso, il problema consiste nella nostra facilità a tornare a cadere nel male. D'altronde, così come ci sforziamo di trovare un salone di bellezza o gli uomini un barbiere quando abbiamo una festa, dobbiamo sforzarci anche di andare a cercare il Sacerdote quando abbiamo bisogno che vengano tolte da noi tutte quelle cose

sporche, e non avere la sfacciataggine di ricevere Gesù in qualsiasi momento con il cuore pieno di cose cattive."

Una volta vidi un lavoratore che faceva lavori pesanti, mi colpì che aveva lavorato tutta la notte e al mattino appena aperta la Chiesa, all'alba, era venuto per confessarsi prima di tornare a casa, era Domenica, il giorno del Signore. Era distrutto, si vedeva che era stanchissimo e tutto sporco, ma non voleva andare a casa prima di andare a confessarsi, era una sua abitudine fare così ogni Domenica mattina.

Bella questa cosa, ti fa capire quanto in certe anime fervorose e amanti, la grazia di Dio è più importante del riposo, del mangiare e del bere.

"***Quando mi sono diretta a ricevere la comunione, Gesù ripeteva: «l'ultima Cena fu il momento di maggiore intimità con i Miei. In quell'ora dell'amore, ho istituito quello che agli occhi degli uomini può sembrare la più grande pazzia, farmi prigioniero d'Amore. Ho istituito l'Eucarestia. Ho voluto rimanere con voi fino alla fine dei secoli, perché il Mio Amore non poteva sopportare che rimanessero orfani coloro che amavo più della Mia vita...»***

Gesù è dentro al Tabernacolo perché ci ha amato più di se stesso, si è fatto prigioniero per noi, così lo chiamavano i nostri nonni, *il Divin Prigioniero.* Io me lo ricordo. Di fatto è così, si è messo in prigione per noi.

M ricordo che la mia nonna mi diceva:

"Non si può andare a trovare i prigionieri a mani vuote, bisogna sempre portare qualcosa. E cosa portiamo al Divin Prigioniero?"

Si portavano i fiori.

E se non c'erano i fiori?

Se non c'erano i fiori si portavano i sacrifici.

A cosa hai rinunciato oggi Giorgio? Alla caramella?

Gli portiamo la caramella. O la penitenza che hai fatto a non rispondere alla tua mamma.

Perché Lui è Divin Prigioniero?

Perché ci ama, perché ci attende.

"Ricevetti quell'Ostia, che aveva un sapore particolare; era una mescolanza di sangue e incenso che mi inondò interamente. Provavo tanto amore che le lacrime scorrevano senza poterle trattenere... Quando ritornai al mio posto, mentre mi inginocchiavo, il Signore disse: «Ascolta...» e in quel momento cominciai a sentire dentro di me le preghiere di una signora che era seduta davanti a me e che si era appena comunicata. Quello che diceva senza aprire la bocca, era più o meno questo: «Signore, ricordati che siamo alla fine del mese e che non ho i soldi per pagare l'affitto, la rata della macchina, il collegio dei bambini, devi fare qualcosa per aiutarmi... Per favore, fa che mio marito smetta di bere tanto, non posso sopportare più le sue ubriachezze, e mio figlio minore perderà di nuovo l'anno se non lo aiuti questa settimana ha gli esami... e non dimenticarti della vicina che deve cambiare casa, che lo faccia una buona volta perché io non la posso sopportare... ecc. ecc.» In quel momento, il signor Arcivescovo disse: «Preghiamo» è ovviamente tutta l'assemblea si alzò in piedi per la preghiera finale.

Gesù disse con tono triste: «ti sei resa conto? Non Mi ha detto neanche una volta che Mi ama, non una sola volta ha dato segni di gratitudine per il dono che Io le ho fatto di far scendere la Mia

Divinità fino alla sua povera umanità, per elevarla fino a Me. Non una sola volta ha detto: grazie, Signore. È stata una litania di richieste… e sono così quasi tutti quelli che vengono a ricevermi». «Io sono morto per amore e sono risuscitato. Per amore, aspetto ognuno di voi e per amore rimango con voi… ma voi non vi rendete conto del fatto che Io ho bisogno del vostro amore. Ricorda che Sono il Mendicante d'Amore in quest'ora sublime per l'anima».”

La mia nonna Anna, ancora prima di ricevere la Comunione, quando ero piccolino, io l'accompagnavo sempre tenendole la mano quando lei andava a fare la Comunione, io non la potevo fare ma la guardavo e poi fuori dalla Messa le dicevo:

“Cosa dici quando hai ricevuto la Particola, cosa dici al Signore? Cosa pensi?”

Ero curioso perché la vedevo sempre tutta raccolta in ginocchio.

“Io lo ringrazio e poi gli dico che lo amo”

“Lo ringrazi per che cosa?” Le dicevo.

Lei mi guardava e diceva:

“Innanzitutto lo ringrazio per te, poi per tante altre ragioni”

La nostra preghiera deve essere innanzitutto una preghiera di ringraziamento, una preghiera di amore. Il Signore sa di cosa abbiamo bisogno. Affidiamoci a Lui. Voglio occuparmi solo di dirti grazie e di dirti che ti amo.

“Vi rendete conto, che Egli, l'Amore, sta chiedendo il nostro amore e che noi non glielo diamo? Ed evitiamo anche di andare a questo incontro con l'Amore degli Amori, con l'unico amore che Si dà in oblazione permanente. Quando il celebrante stava per dare la

benedizione, la Santissima Vergine parlò di nuovo e disse: «Fai attenzione, osserva bene... Invece di fare il segno della Croce, voi fate un ghirigoro. Ricorda che questa benedizione può essere l'ultima che ricevi nella tua vita dalla mano di un sacerdote. Tu non sai se uscendo da qui, morirai o no, e non sai se avrai l'opportunità che un altro sacerdote ti dia una benedizione. Quelle mani consacrate ti stanno dando la benedizione nel Nome della Santissima Trinità, pertanto, fai il segno della Croce con rispetto e come se fosse l'ultimo della tua vita.»

Quando diventai prete il mio confessore mi disse:

"Giorgio, celebra tutte le Messe da adesso in poi, come se fossero la prima, l'unica e l'ultima"

E così devono essere le nostre Messe, come se fossero la prima, l'unica e l'ultima. Che bello vedere alcune persone che ricevono la Benedizione finale della Santa Messa, in ginocchio, a capo chino tutte raccolte. E' un esempio che ti fa vedere la Sacralità di quel gesto.

"Quante cose perdiamo non capendole, e quando non partecipiamo tutti i giorni alla Santa Messa! Perché non fare uno sforzo e cominciare la giornata mezz'ora prima, per correre alla Santa Messa e ricevere tutte le benedizioni che il Signore vuole riversare su di noi? Capisco che non tutti, a causa dei loro obblighi, possono farlo ogni giorno, ma almeno due o tre volte per settimana si; indubbiamente, tanti evitano la Messa della domenica con il debole pretesto di avere uno o due o dieci bambini piccoli e pertanto non possono assistere alla Messa... Come fanno quando hanno altri impegni importanti? Che vadano con tutti i bambini, oppure facciano i turni: il marito ci va in un'ora e la moglie in un'altra ora, ma che adempiano i propri obblighi verso Dio. Abbiamo tempo per studiare, per

lavorare, per divertirci, per riposare, ma NON ABBIAMO TEMPO PER ANDARE ALLA SANTA MESSA ALMENO LA DOMENICA."

A Messa dobbiamo andare tutti i giorni, impariamo ad andare a Messa tutti i giorni e non solo la Domenica. I bambini si comportano come i genitori li educano e dipende in casa cosa sentono o cosa vivono. Ho visto genitori con bambini piccoli venire in Chiesa silenziosissimi. Se i bambini vedono degli adulti composti, saranno composti anche loro.

Vi auguro di cuore una Santa giornata e benedico voi e le vostre famiglie, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Sia lodato Gesù Cristo. Sempre sia lodato.

Link audio meditazione

https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3752

Seguici anche su Twitter:

https://twitter.com/veritatem_c/status/1258025281673138179?s=21

Link del sito dove trovare tutte le omelie:

https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/